

# Personne sparite, 'primato' ai bambini

Secondo l'Ufficio statistique della Polcan, 'fenomeno sotto controllo'. E Swissmissing.ch vuol creare una task force

In Svizzera ogni anno ci sono almeno duemila persone che scompaiono dal loro domicilio. Molte sono in fuga dalla famiglia o dai problemi, qualcuno viene rapito e alcuni si 'perdono', com'è il caso di molti anziani che lasciano, anche inconsapevolmente, il domicilio (a causa, ad esempio, di malattie come l'Alzheimer). E poi ci sono naturalmente i minorenni, che costituiscono il nucleo più grande di un fenomeno esplosivo in tutta la sua gravità nel mese di luglio del 2007, con il rapimento e l'uccisione della piccola Ylenia Leuthard avvenuto in Appenzello. Un fenomeno che ha portato alla creazione di un sistema nazionale di allerta rapimento. In Ticino, stando ai numeri forniti dall'Ufficio statistica sugli eventi criminali della Polizia cantonale, le segnalazioni di persone scomparse è di circa 200 l'anno, un dato, secondo il responsabile dell'ufficio **Paolo Bernasconi**, «che non è da considerare inquietante, quantunque non possiamo non tener conto che la maggior parte delle persone scomparse siano bambini. Negli ultimi sei mesi, ben 19 su 42 casi. Non dobbiamo insomma abbassare la guardia».

E veniamo allora ad analizzare la tipologia delle persone che 'lasciano' la famiglia e vengono date per disperse. Cominciando dai minorenni, che costituiscono il capitolo più spinoso. «Dal 2005 al 2010 c'è stato



TI-PRESS

E il bambino dov'è finito?

un crescendo di scomparse, salvo per il 2007, anno in cui si sono registrati soltanto 15 casi - spiega Bernasconi, autore in passato di un master sul tema 'La ricerca dei minori scomparsi' -. Nella maggior parte di queste situazioni, la fuga dei giovani dalla famiglia è dovuta a fattori di disagio sociale o disagio personale. Un modo per farsi notare dai genitori o per fuggire dalla realtà. Sui rapimenti, invece, dobbiamo segnalare che sono pochi, anche se hanno avuto un forte impatto sull'opinione pub-

blica, per le modalità che li hanno caratterizzati».

Per quanto concerne le persone adulte, «la maggior parte di esse, approntano delle vere e proprie fughe. Per qualche ora o per qualche giorno, decidono di andarsene lontano. Per motivi economici, o perché in conflitto con altri componenti della famiglia. Qualcuno, ma sono in netta minoranza, scappa perché rincorso dalla giustizia: prendiamo il caso di chi non paga gli alimenti a moglie e figli, o perché 'sottrae' il figlio alla moglie.

In questo caso, si tratta di cittadini stranieri che rientrano al paese d'origine. Ma sono situazioni isolate».

Chi si adopera per risolvere i casi delle persone scomparse sul territorio nazionale, è anche **Swissmissing.ch**, che nei giorni scorsi ha inoltrato una richiesta alle autorità federali affinché provvedano ad estendere un sistema di allerta nazionale a tutte le persone scomparse in Svizzera e non limitarlo ai bambini, com'è previsto dalla Convenzione firmata da Cantoni e Confederazione nel 2009. «In teoria questo si-

stema di allerta per i bambini doveva entrare in funzione nel gennaio scorso. In pratica a noi non risulta sia ancora operativo, e chi deve gestirlo non è secondo noi pronto. Insomma: più parole che fatti», afferma il presidente dell'associazione **Ivan Schmidt**.

Il nuovo sistema non sta forse funzionando secondo le aspettative di coloro che l'hanno richiesto? «A livello federale si riscontrano difficoltà ad ottenere informazioni. La gente coinvolta in scomparse o rapimenti fatica a trovare il giusto indirizzo per portare avanti

una denuncia o una ricerca. Spesso e volentieri nessuno sa che pesci pigliare. In Ticino, invece, la Polizia cantonale non solo ha dimostrato ampia collaborazione, ma ha dimostrato una grande sensibilità al tema. In almeno un caso dove si è attivata la nostra squadra di ricerca abbiamo constatato di persona il massiccio e veloce impiego di innumerevoli forze di polizia ticinese, cinofila inclusa», afferma Schmidt.

Swissmissing.ch, che in una lettera inviata dal Consiglio federale, ha sollecitato nei giorni scorsi un colloquio «per poter meglio e di persona motivare la nostra richiesta di estendere il sistema d'allerta nazionale a tutte le persone scomparse, non solo bambini», ha intenzione di creare in Ticino un gruppo speciale di ricerca composto di un trentina di persone. «Una squadra della quale fanno parte anche investigatori, giuristi, infermieri, persone con cani da ricerca; un gruppo che si adopererà per trovare le persone scomparse sul nostro territorio dando priorità ai bambini», continua il presidente dell'associazione. Una sorta di 'task force' privata, per appoggiare le forze della polizia cantonale. «Più siamo, meglio si può risolvere questo problema, in particolare quello concernente i bambini. Perché quello della loro sparizione è una questione che non dobbiamo sottovalutare» conclude Schmidt **ANTO**